

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

PRODROMI ELETTORALI

Le notizie date da qualche giornale e... il trasferimento dei Prefetti hanno già dato l'allarme anche al partito socialista delle nostre regioni che si organizza, si agguerrisce e scende in campo fin d'ora per la più o meno prossima convocazione dei Comizi. Agli avversari, dunque, mandiamo fin d'ora il saluto che precede la pugna: tantopiù cortese, in quanto la scelta cade, per taluni Collegi, su persone colle quali la divergenza del pensiero politico non ha scosso mai nè affievoliti i sentimenti di antica ed affettuosa amicizia.

Fatto ciò, ci limitiamo per ora ad alcuni cenni di cronaca.

Il primo sintomo elettorale è il convegno tenutosi domenica in Acqui, nelle sale del Circolo Operaio, dei rappresentanti di molte sezioni socialiste dei due collegi di Acqui e Capriata d'Orba.

Si è discusso innanzi tutto dei metodi di organizzazione e di propaganda in genere del partito, e, sulla questione elettorale, si convenne di formare una *Federazione elettorale intercollegiale* alla quale parteciperanno certo i rappresentanti anche degli altri collegi vicini, e di fondare in Acqui un giornale che sia organo della Federazione.

Fatte le opportune riserve sul candidato socialista pel Collegio d'Acqui, che venne solo in massima designato nell'Avv. Gino Murialdi, venne deliberata la candidatura dell'Avv. Giacomo Basso, Consigliere Provinciale di Novi Ligure, per il Collegio di Capriata d'Orba.

L'Eguaglianza nel regno della morte

E' una frase che corre per la bocca di tutti e che dovrebbe essere pure sanzionata dall'uso.

Invece così non è, almeno in Europa.

Nelle corrispondenze mandate dal teatro della guerra d'Oriente, si leggono delle notizie curiose: per esempio questa: che la tomba dell'imperatore cinese non si differenzia dalla tomba del più umile cinese, se non per una circostanza: che il tumulo dell'imperatore è più grande.

Così l'antica usanza che noi leggiamo in Omero e Virgilio si mantiene immutata attraverso si lungo ordine di secoli. Il tumulo che Enea eresse ad Anchise sulla verdeggiante costa siciliana, ai piè della rocca d'Acceste, si moltiplicò sulla superficie della terra nel misterioso avvicinarsi delle umane sventure. Cento e cento altri tumuli sorsero accanto alle città antiche e alle città avvolte ancora nella nebbia delle barbarie. Quante cose è chiamato a pensare l'uomo innanzi a queste erbose zolle elevantis sul livello del suolo!

La civiltà europea, o sedicente tale, a voluto portar la sua distinzione, i suoi slivelli, i suoi pregiudizi, anche sotto terra: e i cimiteri europei, tutti biancheggiati di marmo, sono l'immagine fredda e fedele della vita con tutte le sue infinite gradazioni di potenza e miseria, di fasto e di viltà.

Là, nella terra di un popolo antichissimo, nella terra che fu mille e mille anni fa illuminata dalla luce calma e pensosa della mente di Confucio, la tomba di un imperatore non si differenzia se non per mole da quella di un mendicante.

In questa simiglianza, in questa uguaglianza di apparenze esterne è tutta una filosofia che induce nell'anima grande serenità nel pensare alle eterne disuguaglianze umane.

Poichè il saggio comprende che la vita non è che una serie di atti più o meno coscienti e vani, destinati a non lasciar tracce sulla terra.

Quale è l'effetto evidente e utile di un atto compiuto da un imperatore, quale è quello compiuto da un pezzente?

L'opera dell'imperatore è come il solco del grande vascello che varca l'Oceano: l'opera del pezzente è come il solco del battello che stacca dalla riva il pescatore.

Solamente l'opera di pochi, pochissimi uomini a lasciato un'impronta sulla superficie del globo: il numero loro si può contare sulle dita: tutti gli altri uomini son come le foglie staccate dagli alberi dei boschi in autunno.

Il vento del tempo e l'uragano delle rivoluzioni le porta lontano con frastuono canoro: questo frastuono canoro è la voce dei parlamenti, dei consessi minori che discutono e cianciano; poi le foglie si disperdono e vanno a marcire poco lontano dal luogo onde furono asportate.

E nulla, nulla rimane di tanto clamore.

La vita è l'istante che fugge: l'uomo è un'ombra che cerca di afferrare se stessa, un'ombra che come la vita dell'ombra di una pianta in una placida notte lunare.

Poi tutto sparisce.

Che resta dell'opera di legislatori antichi?

L'uomo rinasce cogli stessi istinti malvagi e brutali, pronto a ferire, dilaniare una reputazione, uccidere per odio e per impadronirsi del denaro altrui....

L'opera legislativa dei cento legislatori è stata inutile. Non rimane che qualche principio di giustizia e di verità affermato dai primi genii sbocciati ne la selva umana primordiale: costoro incisero sulle tavole di pietra queste parole sacre.

Ogni quando un branco di facinososi spezza queste tavole.

Altri genii sorgono che ricordano, risentono nell'animo queste parole di giustizia fondamentale: e l'umanità torna ad avviarsi per ignoti destini.

Ma l'opera degli altri, di quelli che nacquerò re o imperatori, o che trovarono facilitazioni alla vita, ai commerci, alla lavorazione dei campi, quelli che trovarono un sollievo per morbi umani, o mezzi per tutelare e sollevare la miseria e la disoccupazione, che eressero Tribunali e Parlamenti, che organizzarono eserciti per la vittoria, che dettarono leggi per l'ammirazione della bellezza o deli-

ziarono il mondo con opere di arte, scultura, pittura, - l'opera, dico, di questa gente, che sarà pure bella e utile, momentaneamente forse, è vana.

Per loro, come per gli imperatori, come per re, come per i grandi legislatori - io vorrei un tumulo semplice come quello del mendico, senza fregi e marmi.

Trovatemi il genio che sappia infondere in tutti gli uomini, saldo, incrollabile sino alla morte, il senso del giusto e dell'onesto - a lui solo dopo la sua morte innalzerei un mausoleo marmoreo più alto dell'Imalaia!

ARGOW.

ALL'AMICO

Luigi, ascolti là ne la tua casa l'assiduo e fresco mormorar del fiume, su la terrazza dal gran sole invasa? e spii un vivo biancheggiar di spume sul lago azzurro del mulino avito, mentre a lo studio, il naturale acume dai, de le leggi, ed il cavillo ardito sul foglio tessi atteso dal villano? Ascolti forse il murmure infinito dei pioppi lungo il margine silvano del fiume, e guardi cenni far tra loro canneti densi nel vicino piano? O pur t'adagi dove è più canoro de l'acque il salto lungo la serrata, e sogni, e attendi del tramonto l'oro morir sul monte in fondo a la vallata? O scender guardi, al rombo del mulino, il grano franto in tepida cascata; e mentre il plaustro attende li vicino i colmi sacchi, ascolti il mugghio lento dei bovi pronti a mettersi in cammino? Io pure avrei, del vivere il tormento dimenticato, e l'universa vita, accanto a un rombo che nel cuore sento: ma il mio destin, aspro fragor m'addita di vuote ciancie e di commosse ire e d'odii e frodi triste tela ordita. Colà ripenso al limpido fluire del fiume, padre di comun destino, che vide i sogni nel dolor morire; e scorgo i pioppi lungo il suo cammino, che insiem mirammo nei tramonti d'oro parer cipressi al lume vespertino, e odo un pianto nel frondoso coro.

FRANCESCO BISIO.

La Chinina Migone è un preparato, Che t'impedisce d'esser forforato.